

## MAX BRUCH

(Colonia, 6/1/1838 - Friedenau, 2/10/1920)

### Concerto per violino e orchestra n. 1 in sol minore op. 26

1 Vorspiel. Allegro moderato (8'34)

2 Adagio (9'08)

3 Finale. Allegro energico (7'22)

Composizione 1864-1868

Dedica Joseph Joachim

Prima esecuzione Brema, 7 gennaio 1868

Prima edizione Brema, Craz, 1868

Organico violino solo, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani, archi

## FELIX MENDELSSOHN

(Amburgo, 3/2/1809 - Lipsia, 4/11/1847)

### Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 «Scozzese»

4 Andante con moto - Allegro un poco agitato (14'35)

5 Vivace non troppo (4'33) • 6 Adagio (8'55)

7 Allegro vivacissimo - Allegro maestoso assai (9'38)

Composizione 1829-1842

Dedica Joseph Joachim

Prima esecuzione Lipsia, 3 marzo 1842

Prima edizione Lipsia, Breitkopf & Härtel, 1843

Organico 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, timpani, archi

**Edoardo Zosi**, violino

**Orchestra Filarmonica di Torino**

**Filippo Maria Bressan**, direttore

**Bruch****Concerto per violino e orchestra n. 1  
in sol minore op. 26****Mendelssohn****Sinfonia n. 3 in la minore op. 56  
«Scozzese»**

di Cesare Fertonani

**N**ella sua lunga e prolifica carriera di *Kapellmeister* legato alla lezione di Mendelssohn e Schumann, Max Bruch non riuscirà più a replicare il successo ottenuto con il *Concerto n. 1 per violino e orchestra*. Composto tra il 1864 e il 1868, quando Bruch era direttore musicale a Coblenza, il lavoro reca la dedica a uno dei più importanti violinisti del tempo, Joseph Joachim. Sin da allora l'ispirata invenzione melodica, la scaltrita scrittura per il solista, la sicura padronanza nel trattamento della forma e dell'orchestrazione e, non da ultima, la concisione hanno assicurato al concerto un posto di riguardo nel

repertorio per violino.

Nel primo movimento Bruch impiega, in luogo della tradizionale forma di sonata, una libera ancorché ben organizzata struttura di preludio – Vorspiel. Allegro moderato [1] – che sfrutta il contrasto drammatico tra solista e orchestra proiettando l'attesa verso il secondo movimento. Dopo un misterioso rullo dei timpani, l'introduzione [1.01] alterna frasi dei legni a brevi cadenze, in recitativo, del solista. Il primo tema dell'esposizione [1.02], suonato dal violino, ha piglio eroico e andamento rapidissimo; ricco di corde doppie e arpeggi, è concluso da un intervento orchestrale. Per contrasto, la seconda idea tematica [1.03] consiste in un lirico ed espansivo cantabile per il solista, articolato in due periodi, il secondo dei quali in tempo Un poco più lento. Il ritorno al Tempo I coincide con uno sviluppo del primo tema [1.04], con carattere di episodio virtuosistico in climax, dove il solista esibisce corde multiple, rapidi passaggi cromatici e arpeggi. L'ampia, turbinosa sezione orchestrale che segue [1.05], in tempo Un poco più vivo, elabora anch'essa motivi della prima idea; un effetto di anticlimax prepara quindi la

ripresa dell'introduzione [1.06] (cfr. [1.01]), in Tempo I (Allegro moderato): ora l'ultima frase orchestrale diventa la transizione al movimento successivo. L'Adagio [2] è il centro emozionale dell'intero concerto. L'esposizione incomincia con un lirico e appassionato tema solistico in due periodi [2.01], il secondo dei quali sostenuto da un accompagnamento più mosso. Segue un episodio con funzione di transizione modulante [2.02], dove s'ascolta il dialogo del solista con archi e legni. A questo punto compare una breve idea secondaria [2.03], suonata dapprima dai fiati gravi e quindi assimilata dal solista nel suo fitto dettato ornamentale. Il ritorno del secondo periodo del tema solistico chiude l'esposizione [2.04]. Ciò che segue può essere inteso come sviluppo-ripresa della prima parte. Alla ricapitolazione-variazione, orchestrale e quindi solistica, del primo periodo del tema principale [2.05] succedono, in crescendo, la testa del secondo periodo dello stesso tema e quindi la breve idea secondaria [2.06] (cfr. [2.03]). Segna l'epilogo del movimento la ricapitolazione del tema principale [2.07] (cfr. [2.01]).

Nell'introduzione [3.01] del Finale. Allegro energico [3] alcuni incisi ritmici dell'orchestra prefigurano il primo tema [3.02], di gusto zingaresco, suonato dal solista in corde multiple. Una sezione orchestrale riprende il tema [3.03] e porta a un episodio in cui il virtuosismo d'agilità del solista completa la transizione [3.04]. Grandioso, il secondo tema [3.05] è esposto dall'orchestra a pieno organico e poi subito ripreso dal solista: nella susseguente espansione, il violino disegna lirici arabeschi che conducono all'episodio conclusivo dell'esposizione. La parte centrale del movimento si limita a una breve ritransizione, basata sul primo tema [3.06] che poi ritorna ad aprire la ripresa [3.07]. La ricapitolazione, abbreviata, prosegue con il secondo tema e il relativo episodio (cfr. [3.02] e [3.05]), sino alla coda [3.08], che trae avvio ancora una volta dal primo tema per concludersi con le brillanti evoluzioni virtuosistiche del solista.

A dispetto della numerazione (che segue l'ordine non di composizione ma di pubblicazione), la *Sinfonia n. 3 «Scozzese»* è la quinta e ultima di Mendelssohn. Se il progetto di un lavoro ispirato alla Scozia risale

al 1829 (quando il compositore abbozza a Edimburgo il tema dell'introduzione), esso dovrà attendere il 1842 per realizzarsi. L'"idea poetica" della sinfonia può essere identificata in un'immagine composta della Scozia, alla quale concorrono, oltre alle impressioni di viaggio, il personaggio di Maria Stuarda visto da Schiller, le poesie ossianiche di Macpherson, i romanzi di Walter Scott e forse anche rappresentazioni pittoriche. Un'immagine resa in musica anzitutto attraverso inflessioni pentatoniche e modali che richiamano il folclore gaelico e ampie tessiture orchestrali. Essenziale è la concezione unitaria della sinfonia, rilevata già da Robert Schumann: se Mendelssohn prescrive un'esecuzione ininterrotta dei quattro movimenti è per sottolinearne la continuità formale ed espressiva, che configura, nella particolarità dello svolgimento e nella gestualità sinfonica di forte impatto evocativo, una sorta di trama narrativa.

Il tema dell'introduzione lenta, *Andante con moto* [4.01], riveste un ruolo decisivo per l'organicità formale della sinfonia, costituendone il nucleo generativo. Dal motivo iniziale di quattro note (mi-la-si-do)

deriva infatti la sostanza musicale di tutti i temi del primo movimento e di gran parte di quelli successivi. L'introduzione definisce altresì il tono narrativo della composizione; alla plumbea malinconia dell'introduzione contribuisce l'orchestrazione densa e scura, con legni, corni e archi gravi in rilievo. Il tema trapassa in un quasi recitativo [4.02], condotto dai violini in climax, quindi è ricapitolato [4.03] con il controcanto di figure ornamentali di [4.02]. Il primo tema dell'*Allegro un poco agitato* [4.04] ha andamento da ballata ed è condotto in climax dai violini sino a una transizione, di vibrante impulso ritmico e in tempo *Assai animato* [4.05]. Suonato inizialmente dal clarinetto sull'accompagnamento degli archi, il cantabile secondo tema [4.06] porta a una nuova transizione in crescendo. A suggerire l'esposizione giunge un'idea sentimentale, affidata ad archi e legni [4.07]; segue quindi la replica dell'intera esposizione ([4.01]-[4.07]). Lo sviluppo può essere suddiviso in tre arcate: la prima [4.08] si basa sul tema principale, mentre la prosecuzione [4.09] offre una fitta combinazione contrappuntistica di motivi del primo e del secondo tema e poi l'elaborazione di elemen-

ti della transizione di [4.05]; la sezione conclusiva [4.10] tratta invece il tema conclusivo dell'esposizione, mentre l'episodio di rintrascrizione è condotto da un cantabile dei violoncelli che poi diviene, nella ripresa [4.11], il controcanto al primo tema. La ricapitolazione comprende il secondo tema e il tema conclusivo (cfr. [4.04], [4.06] e [4.07]), mentre la coda [4.12], che trae avvio dall'inizio dello sviluppo (cfr. [4.08]), genera un turbolento episodio di tempesta in climax, con ondeggianti folate cromatiche, sino alla stretta finale, in tempo *Assai animato* [4.13], che riutilizza materiale dalla transizione di [4.05], e al ritorno abbreviato dell'introduzione [4.14] (cfr. [4.01]), che prepara l'attacco del movimento successivo.

Come per effetto di uno di quei repentini mutamenti meteorologici propri del clima atlantico, nel *Vivace non troppo* [5] l'atmosfera si rischiarà e il racconto musicale apre un nuovo quadro. È uno Scherzo di magica lievità di tocco, in metro binario e in forma di sonata. Dopo l'introduzione [5.01], il clarinetto suona il primo tema [5.02] poi ripreso dall'orchestra: è una melodia pentatonica, che ricorda un'aria di

cornamusa. Nel leggero e staccato secondo tema, avviato dagli archi [5.03] e poi nello sviluppo, che elabora il primo tema [5.04] e quindi combina elementi di entrambe le idee [5.05], lo sfavillante gioco timbrico e l'ordito contrappuntistico s'infittiscono sino alla ripresa [5.06] (cfr. [5.02]-[5.03]). Nella coda [5.07], che ritorna a intessere motivi dei due temi, la musica si spegne in diminuendo, come perdendosi in lontananza.

Subito attacca l'Adagio [6]. L'introduzione [6.01] è un quasi recitativo dei violini, con un motivo di marcia ai fiati sullo sfondo. Il movimento vive del contrasto dialettico tra l'intensa cantabilità del primo tema [6.02], condotto dai violini e concluso da una codetta, e l'andamento processionale, da marcia funebre (ora in primo piano), del secondo [6.03], in minore, suonato dai fiati e amplificato a pieno organico. L'esposizione si chiude con il ritorno dei motivi del primo tema [6.04], riutilizzati poi nell'elaborazione in crescendo che costituisce lo sviluppo [6.05], dove riecheggiano anche elementi dell'introduzione e, infine, del minaccioso secondo tema. La ripresa [6.06] ripercorre l'esposizione, alli-

neando entrambe le idee (il primo tema è ora cantato dai violoncelli), e la chiusa ritorna ampliata da una nuova sezione che funge quasi da secondo sviluppo (cfr. [6.02]-[6.04]). Nella coda, memore della codetta del primo tema [6.07] (cfr. [6.02]), il ritmo funebre risuona sempre più remoto, sullo sfondo dei colpi dei timpani.

Attacca subito il finale, *Allegro vivacissimo* [7], animato da pulsante energia ritmica: tanto nel nervoso primo tema [7.01], suonato dagli archi, quanto nella transizione [7.02], che ha una propria e incisiva idea, e poi nel secondo tema [7.03], avviato dai legni, si profilano squadrati motivi di danza popolareggiante e vigorosi squilli di fanfara. In crescendo, la chiusa dell'esposizione [7.04] si fonda ancora sul primo tema, la cui linea melodica circola ancora tra gli strumenti dell'orchestra nell'arcata iniziale dello sviluppo [7.05]; gli archi avviano quindi un fugato in crescendo sul tema della transizione [7.06], cui succede, sul punto culminante, un'elaborazione di elementi del secondo tema.

La ripresa [7.07] comprende il primo tema, poi secondo e quindi la chiusa, ora estesa in una nuova sezione che assume quasi le fattezze di secondo sviluppo (cfr. [7.01], [7.03] e [7.04]). L'incalzante flusso musicale che sembrava lanciato verso la conclusione, tuttavia, s'arresta inopinatamente: in un episodio digressivo e sognante [7.08] clarinetto e fagotto dialogano intorno al ricordo del secondo tema, sul tappeto sonoro degli archi. L'ipnotico riaffiorare della melodia si dissolve per preparare la coda in maggiore, *Allegro maestoso* assai [7.09]. Il tema di quest'ultima è direttamente derivato da quello dell'introduzione del primo movimento (cfr. [4.01]) e ne costituisce una sorta di trasfigurazione: la melodia sale come un inno trionfale da legni, corni e archi gravi, ed è ripetuta nel crescendo di successive perorazioni: l'apoteosi, che ha il gusto del colpo di teatro, sigla così il lieto fine della sinfonia.

CONCERTO PER VIOLINO E ORCHESTRA N. 1 IN SOL MINORE OP. 26

1 Vorspiel. *Allegro moderato* (8'34)

[1.01] [00'00] [b. 1] Introduzione, sol minore. Rullo di timpani, poi frasi dei legni alternate a due brevi cadenze in recitativo del solista



[1.02] [01'24] [b. 15] Esposizione. Prima idea tematica, sol minore: tema solistico dal piglio eroico e di andamento rapsodico, ricco di corde doppie e arpeggi, concluso da un intervento orchestrale

[1.03] [02'41] [b. 46] Seconda idea tematica, si bemolle maggiore: lirico ed espansivo cantabile per il solista articolato in due periodi, il secondo dei quali in tempo Un poco più lento

[1.04] [04'28] [b. 74] Tempo I. Sviluppo della prima idea tematica, da si bemolle maggiore a sol minore, con carattere di episodio virtuosistico in climax: corde multiple, rapidi passaggi cromatici, arpeggi

[1.05] [05'40] [b. 108] Un poco più vivo. Ampia, turbinosa sezione orchestrale in sol minore che elabora anch'essa motivi della prima idea; quindi anticlimax a preparare la ripresa dell'introduzione

[1.06] [06'45] [b. 141] Tempo I (*Allegro moderato*). Ripresa dell'introduzione (cfr. [1.01]), sol minore: ora l'ultima frase orchestrale diventa la transizione al movimento successivo

## 2 Adagio (9'08)

[2.01] [00'00] [b. 1] Esposizione. Lirico e appassionato tema solistico, mi bemolle maggiore: l'idea si articola in due periodi, il secondo sostenuto da un accompagnamento più mosso

[2.02] [01'38] [b. 29] Episodio con funzione di transizione modulante che si delinea come organica prosecuzione del tema precedente, con dialogo tra solista e archi con legni

[2.03] [02'34] [b. 47] Breve idea secondaria, in si bemolle maggiore, suonata dapprima dai fiati gravi e quindi assimilata dal solista nel suo fitto dettato ornamentale

[2.04] [03'32] [b. 65] Ritorno del secondo periodo del tema solistico di [2.01] con funzione di chiusa, si bemolle maggiore

[2.05] [04'26] [b. 79] Sviluppo-ripresa. La sezione è avviata dalla ricapitolazione-variazione, in sol bemolle maggiore, del primo periodo del tema, da parte dell'orchestra e quindi del solista. Ricompare poi in crescendo la testa del secondo periodo del tema

[2.06] [06'20] [b. 114] Ricapitolazione della breve idea secondaria di [2.03], mi bemolle maggiore e poi do maggiore

[2.07] [07'26] [b. 133] Epilogo con la ricapitolazione del tema solistico (cfr. [2.01]): primo periodo, abbreviato, la bemolle maggiore; secondo periodo, mi bemolle maggiore

## 3 Finale. Allegro energico (7'22)

[3.01] [00'00] [b. 1] Introduzione orchestrale, da mi bemolle maggiore a sol maggiore. Incisi ritmici orchestrali che prefigurano il primo tema

[3.02] [00'22] [b. 19] Esposizione. Primo tema di gusto zingaresco suonato dal solista, sol maggiore: corde multiple

[3.03] [01'12] [b. 58] Sezione orchestrale che riprende il primo tema con funzione di transizione, da sol maggiore a fa diesis maggiore

[3.04] [01'39] [b. 78] Episodio solistico con virtuosismo di agilità che completa la transizione, da fa diesis maggiore a re maggiore

[3.05] [02'11] [b. 104] Secondo tema, re maggiore: esposto dall'orchestra a pieno organico, il tema grandioso è subito ripreso dal solista; nella susseguente espansione orchestrale del tema, il solista disegna lirici arabeschi che portano all'episodio conclusivo dell'esposizione

[3.06] [03'31] [b. 162] Breve sezione orchestrale di ritransizione, basata sul primo tema

[3.07] [03'55] [b. 180] Ripresa abbreviata. Primo tema, sol maggiore, seguito dal secondo tema, ora anch'esso in sol maggiore, e quindi dall'episodio di [3.05] (cfr. [3.02] e [3.05])

[3.08] [06'13] [b. 281] Coda, che trae avvio dal primo tema e si conclude con le brillanti evoluzioni virtuosistiche del solista

## FELIX MENDELSSOHN

## SINFONIA N. 3 IN LA MINORE OP. 56 «SCOZZESE»

[4] **Andante con moto - Allegro un poco agitato** (14'35)

[4.01] [00'00] [b. 1] Andante con moto. Introduzione, la minore. Tema con motivo generativo (mi-la-si-do) dell'intero primo movimento

*Allegro un poco agitato*



[4.02] [00'48] [b. 17] Quasi recitativo dei violini e climax

[4.03] [02'22] [b. 49] Ricapitolazione del tema iniziale con controcanto di figure ornamentali di [4.02]

[4.04] [03'10] [b. 64] Allegro un poco agitato. Esposizione. Primo tema, la minore: l'idea dei violini, in climax, trae avvio dal motivo generativo dell'introduzione

*Allegro un poco agitato*



[4.05] [03'57] [b. 99] Assai animato. Transizione, di vibrante impulso ritmico

[4.06] [04'23] [b. 125] Secondo tema, mi minore: all'idea cantabile suonata inizialmente dal clarinetto, che trae anch'esso spunto dal motivo generativo dell'introduzione, segue una nuova transizione in crescendo

[4.07] [05'23] [b. 182] Tema conclusivo dell'esposizione, mi minore: anche quest'idea sentimentale, affidata ad archi e legni, appare derivata dal motivo generativo

del movimento; segue la replica dell'intera esposizione [4.01]-[4.07]

[4.08] [08'39] [b. 213] Sviluppo. Arcata iniziale, da mi minore a do minore, basata sull'elaborazione del primo tema

[4.09] [09'08] [b. 239] Prosecazione, da do minore verso mi maggiore, con combinazione contrappuntistica di motivi del primo e del secondo tema e poi con elementi della transizione di [4.05]

[4.10] [10'04] [b. 294] Sezione conclusiva, da mi maggiore verso la minore: al tema di chiusura dell'esposizione segue un episodio di ritransizione, condotto dal cantabile dei violoncelli che prepara la ripresa

[4.11] [10'47] [b. 334] Ripresa. Dopo il primo tema, in la minore, cui s'aggiunge il controcanto dei violoncelli, la ricapitolazione comprende il secondo tema e quindi il tema conclusivo, ora anch'essi entrambi in la minore (cfr. [4.04], [4.06] e [4.07])

[4.12] [12'29] [b. 427] Coda, che trae avvio dall'inizio dello sviluppo (cfr. [4.08]) e quindi genera un turbolento episodio di tempesta in climax

[4.13] [13'30] [b. 483] Assai animato. Stretta finale, dalla transizione di [4.05]

[4.14] [14'02] [b. 513] Andante come prima. Ritorno abbreviato dell'introduzione (cfr. [4.01]), che prepara l'attacco del movimento successivo

[5] **Vivace non troppo** (4'33)

[5.01] [00'00] [b. 1] Introduzione, fa maggiore

[5.02] [00'09] [b. 9] Primo tema con melodia pentatonica come un'aria di cornamusa, fa maggiore: lo espone con agilità il clarinetto, quindi lo riprende tutta l'orchestra



- [5.03] [01'10] [b. 72] Secondo tema, do maggiore: il tema, leggero e staccato, è avviato dagli archi
- [5.04] [01'42] [b. 105] Sviluppo. Elaborazione modulante del primo tema
- [5.05] [02'28] [b. 152] Elaborazione con elementi del secondo e del primo tema, da do minore verso mi bemolle maggiore
- [5.06] [02'51] [b. 176] Ripresa. Al primo tema, inizialmente in mi bemolle maggiore poi in fa maggiore, segue il secondo tema, ora anch'esso in fa maggiore (cfr. [5.02]-[5.03])
- [5.07] [03'47] [b. 231] Coda, basata su elementi di entrambi i temi. Attacca: segue subito il movimento seguente

**6 Adagio (8'55)**

- [6.01] [00'00] [b. 1] Introduzione, la maggiore. Quasi recitativo dei violini I, motivo di marcia ai fiati sullo sfondo
- [6.02] [00'36] [b. 10] Esposizione. Primo tema, la maggiore: cantabile condotto dai violini I, concluso da una codetta

Vni I

sf p

- [6.03] [02'06] [b. 34] Secondo tema, mi minore. Dallo sfondo, il motivo di marcia dell'introduzione passa in primo piano: tema processionale dall'andamento di marcia funebre, suonato dai fiati e quindi amplificato a pieno organico
- [6.04] [03'04] [b. 51] Chiusa dell'esposizione dal primo tema, mi maggiore
- [6.05] [03'41] [b. 62] Sviluppo. Elaborazione in crescendo, da mi maggiore a la maggiore attraverso re minore, con elementi dell'introduzione, del primo e infine del secondo tema

- [6.06] [04'33] [b.78] Ripresa. Primo tema, in la maggiore, ora condotto dai violoncelli, seguito dal secondo tema, ora in la minore. La chiusa dell'esposizione ora ritorna ampliata da una nuova sezione che funge quasi da secondo sviluppo (cfr. [6.02]-[6.04])
- [6.07] [07'47] [b. 136] Coda, basata sulla codetta del primo tema, cfr. [6.02]. Attacca: segue subito il movimento successivo

**7 Allegro vivacissimo - Allegro maestoso assai (9'38)**

- [7.01] [00'00] [b. 1] Allegro vivacissimo. Esposizione. Primo tema, la minore: idea nervosa e di pulsante energia ritmica enunciata dagli archi
- [7.02] [00'36] [b. 31] Transizione con proprio tema incisivo
- [7.03] [01'09] [b. 67] Secondo tema, mi minore: l'idea è suonata da oboi e clarinetti, ai quali risponde l'intera orchestra
- [7.04] [01'54] [b. 109] Chiusa in crescendo dell'esposizione fondata sul primo tema, modulante a do maggiore
- [7.05] [02'35] [b. 147] Sviluppo. Arcata iniziale, da do maggiore a re minore, basata sull'elaborazione del primo tema, la cui linea circola tra gli strumenti dell'orchestra
- [7.06] [03'09] [b. 182] Prosecuzione, da re minore a la minore. Fugato in crescendo sul tema della transizione, avviato dagli archi; quindi, sul punto culminante, elaborazione di elementi del secondo tema
- [7.07] [04'17] [b. 245] Ripresa. Dopo il primo tema, in la minore, la ricapitolazione comprende il secondo tema e quindi la chiusa, ora anch'essi entrambi in la minore. Rispetto all'esposizione, tuttavia, la chiusa è estesa grazie a una nuova sezione che assume quasi le fattezze di secondo sviluppo (cfr. [7.01], [7.03] e [7.04])
- [7.08] [06'22] [b. 362] Episodio digressivo e sognante, in la minore, basato sul secondo tema che passa dal clarinetto al fagotto

[7.09] [07'22] [b. 396] Allegro maestoso assai. Coda, la maggiore. Inno conclusivo, il cui tema è derivato da quello dell'introduzione del primo movimento (cfr. [4.01])

Allegretto maestoso assai



## Edoardo Zosi

Nato a Milano nel 1988, studia dapprima con Sergej Krylov e in seguito con Pierre Amoyal e Salvatore Accardo.

Dopo aver vinto il Concorso Internazionale Valsesia Musica 2003, dove era il più giovane concorrente, ha tenuto concerti in Europa e in Asia suonando anche per importanti manifestazioni quali il Festival du Suquet a Cannes, il Festival di Brescia e Bergamo, il Festival Uto Ughi per Roma, il Festival di Ravello, il Maggio Musicale a Firenze, per Musica Insieme a Bologna. Di particolare rilievo il debutto a Berlino con il *Concerto per violino* di Čajkovskij alla Philharmonie, il concerto in diretta radiofonica per il Festival di Radio France et Montpellier e il *Concerto n. 1* di Paganini al Teatro San Carlo di Napoli. È regolarmente invitato dall'Orchestre National de Montpellier, Stuttgarter Philharmoniker, Orchestra della Svizzera Italiana, Sinfonica di Lucerna, Sinfonica di Wuppertal, Sinfonica di Konstanz, Prague Chamber Orchestra e collabora con grandi direttori e solisti quali Salvatore Accardo, Pierre Amoyal, Paul Badura-Skoda, Alan Buribayev, Bruno Canino, Bruno Giuranna, Aleksandar Madzar, Antonio Meneses, Fazil Say, Dmitry Sitkovetsky, Muhai Tang, Anatol Ugorski, Alexander Vedernikov.

Sky Classica gli ha dedicato un documentario della serie "I notevoli". Suona un Santo Serafino del 1745 della Fondazione Pro Canale di Milano.

## Orchestra Filarmonica di Torino

Nata nell'aprile 1992, l'Orchestra Filarmonica di Torino realizza presso il Conservatorio di Torino la propria Stagione concertistica che dall'anno 2005-2006 – con l'avvento alla direzione artistica di Nicola Campogrande – è concepita in modo che ogni serata sia un "evento speciale", sviluppato attorno a uno specifico tema.

Tra i direttori e i solisti con i quali ha collaborato vanno ricordati Sergiu Celibidache, Victor Dubrovskij, Carlo Maria Giulini, James Levine, Giuseppe Patané, Gennadij Rozdestvenskij, Thomas Sanderling, Boris Belkin, Andrea Bocelli, Michele Campanella, Bruno Canino, Thomas Demenga, Rocco Filippini, Laura De Fusco, Cecilia Gasdia,

## Interpreti

Alexander Lonquich, Francesco Manara, Shlomo Mintz, Boris Petrushansky, Ruggero Raimondi, Jean-Pierre Rampal, Mstislav Rostropovič, Maxim Vengerov. Le numerose incisioni dell'Orchestra Filarmonica di Torino, oltre che per la propria etichetta Oft Live, distribuita su iTunes Store, sono edite dai marchi Claves, Victor, RS e Stradivarius.

### Filippo Maria Bressan

Pianista di formazione, direttore di vocazione, è considerato «*uno dei più innovativi e interessanti direttori della nuova scuola italiana*», sia nel repertorio antico che in quello operistico e sinfonico-corale, ed è uno dei pochi direttori italiani ad essere invitato a dirigere orchestre e compagini di massimo prestigio quali l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestra della Toscana Ort e altre.

Allievo a Vienna di Karl Österreich, assistente di Jurgen Jürgens, eclettico quanto riservato, rappresenta una sintesi estremamente efficace e oggi assai rara di profonda conoscenza della tradizione vocale italiana e della grande scuola sinfonica tedesca. Questa doppia discendenza l'ha portato a essere il maggior interprete italiano nel repertorio corale e sinfonico-corale – che da sempre lo appassiona – e tra i più importanti specialisti nel sinfonismo e nell'opera del Settecento e del primo Ottocento, rivisti con attenzione filologica.

Con un repertorio molto vasto e oculatamente selezionato, così come l'attività concertistica, ha anche registrato numerose prime esecuzioni assolute e concerti dal vivo e in mondovisione per la RAI e le radiotelevisioni austriaca, belga, francese, olandese, slovena e brasiliana. Ha inciso per Decca, Deutsche Grammophon, EMI, Virgin, Chandos Records.

---

## Amadeus

n. 267

Periodico registrato al Tribunale di Milano 186/19-03-1990

© e ® 2012 **Paragon** s.r.l.

Direttore responsabile **Gaetano Santangelo** - Redazione **Andrea Milanesi** - Grafica **Dario Codognato**  
Impaginazione **Riccardo Santangelo**

Registrazione dal vivo **16 e 18 ottobre 2011, Sala del Conservatorio G. Verdi, Torino**

Direzione artistica ed editing **Raffaele Cacciola** - Tecnico del suono **Claudio Gattuso**

Si ringrazia la Fondazione Pro Canale di Milano per la gentile concessione del violino Santo Serafino (1745)

In copertina **Edoardo Zosi e Filippo Maria Bressan** (foto di Edoardo Piva)

N.B.: La sezione "Track & Index", arricchita dagli incipit tematici dei principali episodi tematici, è disponibile unicamente presso il sito internet di Amadeus ([www.amadeusonline.net](http://www.amadeusonline.net)), scaricabile all'indirizzo [www.amadeusonline.net/books/BruchTrack267.pdf](http://www.amadeusonline.net/books/BruchTrack267.pdf)